

SALOMÉ





SALOMÈ

di Oscar Wilde

traduzione **Gianni Garrera**

adattamento e regia **Luca De Fusco**

con **Eros Pagni** (Erode), **Gaia Aprea** (Salomè), **Anita Bartolucci** (Erodiade), **Alessandro Balletta** (secondo giudeo), **Silvia Biancalana** (paggio di Erodiade), **Paolo Cresta** (un sadduceo), **Luca Iervolino / Francesco Scolaro** (secondo soldato)*, **Gianluca Musiu** (giovane siriano / un nazareno), **Alessandra Pacifico Griffini** (schiava di Salomè), **Giacinto Palmarini** (Iokanaan), **Carlo Sciacaluga** (un nubiano / un fariseo), **Paolo Serra** (Tigellino / cappadociano), **Enzo Turrin** (primo giudeo)

scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta** disegno luci **Gigi Saccomandi**
musiche **Ran Bagno** coreografie e aiuto regia **Alessandra Panzavolta**
installazioni video **Alessandro Papa**

assistente alla regia **Lucia Rocco** assistente alle scene **Francesca Tunno**
assistente ai costumi **Sandra Banco** direttore di scena **Teresa Cibelli**
capomacchinista **Nunzio Opera** datore luci **Christian Paul Ascione**
elettricista **Diego Contegno** fonico **Italo Buonsenso** tecnico
video **Sebastiano Mazzillo** caposarta **Daniela Guida** sarta **Annalisa Riviercio**
truccatrice **Bruna Calvaresi** segretaria di produzione **Anna Caruso**
foto di scena **Fabio Donato** foto copertina **Marco Ghidelli**

realizzazione scene **Retrosцена**
realizzazione costumi **Tirelli - Farani parrucche Rocchetti & Rocchetti**
realizzazione calotta e riproduzione anatomica a cura di **Crea Fx Srls**
materiale elettrico, fonico e video **Emmedue trasporti Autotrasporti Criscuolo**

**Il ruolo del secondo soldato è interpretato fino al 4 novembre da Luca Iervolino
e dal 6 novembre fino alla fine della tournée da Francesco Scolaro*

prima rappresentazione

Pompei, Teatro Grande 21 - 23 giugno 2018

ripresa

Napoli, Teatro Mercadante 24 ottobre - 11 novembre 2018

tournée

Roma, Teatro Eliseo, 11 - 23 dicembre 2018

Genova, Teatro della Corte, 8 - 20 gennaio 2019

Trieste, Teatro Politeama Rossetti, 19 - 24 febbraio 2019

Verona, Teatro Nuovo, 26 febbraio - 3 marzo 2019

Una produzione

**TEATRO
STABILE
NAPOLI**
diretto da Luca De Fusco
**TEATRO
NAZIONALE**

**TEATRO
NAZIONALE
GENOVA**

ilRossetti
Fondazione
TEATRO STABILE DEL FRUOLI VENEZIA GIULIA
diretto da Franco Però

FONDAZIONE ATLANTIDE
**TEATRO
STABILE
VERONA**



NOTE DI REGIA

Poche volte si verifica un caso di un titolo tanto noto quanto poco rappresentato. *Salomè* è un grande archetipo, un simbolo eterno di amore e morte ma la sua versione lirica è comunemente rappresentata mentre il capolavoro di Wilde sembra destinato più alla lettura che alla rappresentazione. In effetti i registri che Wilde usa oscillano tra il drammatico, l'ironico, l'erotico, il grottesco in una miscela che è effettivamente molto ambigua e di difficile rappresentazione proprio per i suoi meriti, ovvero per la sua originalità, che la fa solo in apparenza somigliare ad una tragedia greca mentre in realtà ci troviamo di fronte ad un'opera unica nel genere. È inoltre enigmatica ed inafferrabile la natura della protagonista e il suo desiderio di amore e morte che non trova logiche spiegazioni.

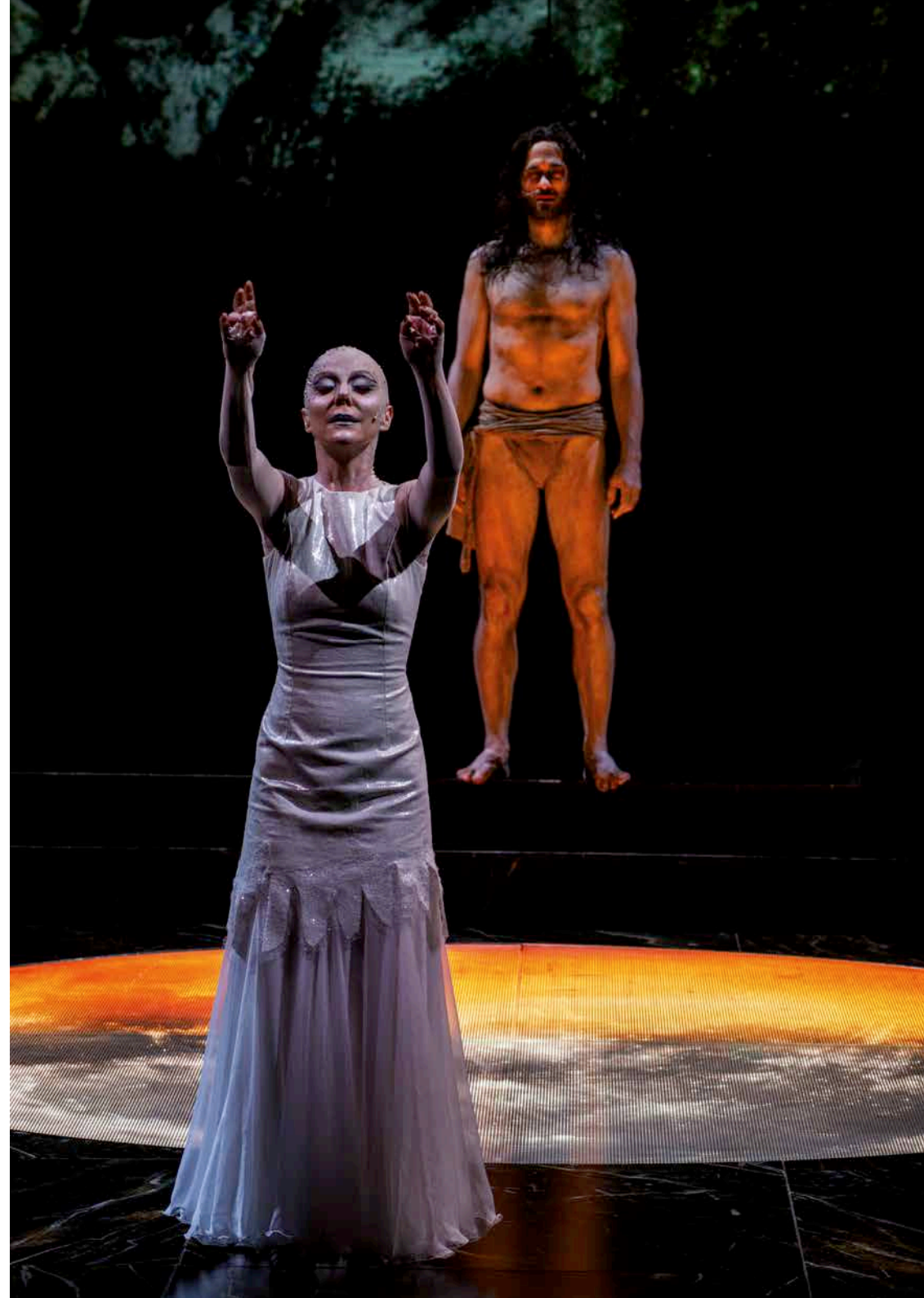
Perché allora affrontare una sfida così difficile? Innanzitutto, appunto, per il gusto delle sfide. Uno dei modi di innovare il repertorio teatrale non è solo quello di incoraggiare la nascita di nuovi testi, come peraltro facciamo frequentemente, ma è anche quello di rimettere in circolazione opere che sono uscite dai cartelloni per pigrizia mentale, per abitudine, per poco coraggio, di registi e teatri. È poi nota la mia passione per le contaminazioni



tra teatro, danza, musica, cinema. *Salomé*, con la sua luna piena incombente e allucinata, con la sua danza dei sette veli, sembra quindi un testo ideale per questo teatro "spurio" che prediligo da molto tempo.

Credo inoltre di aver qualcosa da dire sulla natura della protagonista. Credo che l'amore/odio di Salomé per Iokanaan sia figlio di quel desiderio mimetico su cui il grande antropologo René Girard ha scritto pagine memorabili. In sostanza, a mio avviso, Salomé ama talmente il profeta da volersi trasformare in lui stesso. Non può e non vuole uscire da una dimensione narcisistica dell'amore e quindi si specchia nel profeta. Questa intuizione, spero felice, porterà ad un finale sorprendente che preferisco non rivelare. Ma affrontiamo la sfida anche perché ci basiamo su un quartetto di attori di eccezione come Eros Pagni, Gaia Aprea, Anita Bartolucci e Giacinto Palmarini che incarnano rispettivamente i ruoli di Erode, Salomé, Erodiade, Iokanaan.

Luca De Fusco





LA STORIA

Nel palazzo del tetrarca di Giudea, Erode Antipa, che ha sposato l'ex moglie del fratello Filippo, Erodiade, si sta svolgendo un banchetto che vede ospiti giudei, romani, egizi.

Sulla terrazza un soldato siriano e un altro di Cappadocia ammirano la bellezza della luna e quella della principessa Salomè, figlia di Erodiade. Nel salone c'è una grande cisterna dove il tetrarca Erode ha fatto rinchiudere Iokanaan, spaventato dal suo comportamento: il profeta, infatti, urla dal fondo della sua prigione le profezie sull'avvento del Messia condannando il comportamento dei monarchi di Giudea.

Salomè, infastidita dai continui sguardi interessati di Erode, si allontana dal banchetto e, incuriosita dall'uomo ne chiede la liberazione alle guardie per potergli parlare. Questi, spaventati, cercano di eludere la richiesta, ma alla fine cedono alle lusinghe della principessa. Uscito dalla cisterna Iokanaan proferisce parole di sdegno contro Erode ed Erodiade. Ma l'aspetto e la voce del profeta seducono Salomè e la inducono a rivelare l'irrefrenabile desiderio di baciarlo: «Bacerò la tua bocca, Iokanaan; bacerò la tua bocca». Iokanaan la sfugge inorridito, mentre il capitano della guardia, innamorato di Salomè, si uccide nel sentirla esternare in maniera tanto audace la repentina e travolgente passione per il profeta.

Giungono sulla terrazza Erode e Erodiade. Il tetrarca blandisce amorosamente Salomè, la quale, di contro, non fa mistero del fastidio che le provoca il comportamento del patrigno. Iokanaan inveisce contro i costumi libertini di Erodiade, la quale è profondamente offesa dalle accuse, ma soprattutto dalla mancata difesa da parte del marito. Ma Erode è troppo preso dalla bellezza di Salomè per darle retta e quando le chiede di danzare per lui arriva ad offrirsi di esaudire qualsiasi suo desiderio. Salomè accetta l'offerta ed esegue la danza dei sette veli, posando i piedi nudi nel sangue del cadavere del capitano della guardia. Terminata la sua esibizione, la danzatrice esprime il suo desiderio: vuole che le venga consegnata la testa di Iokanaan su un bacile d'argento. Inorridito, Erode prova a convincerla ad accettare qualsiasi altro dono: la metà del suo regno, i suoi rarissimi pavoni bianchi, gli abiti e i gioielli più preziosi, ma Salomè è irremovibile, pretende la testa di Iokanaan per poter finalmente fare quello che il profeta le ha negato, baciare le sue labbra. Erode non vorrebbe proprio uccidere un uomo che ha visto Dio, ma non può venir meno alla parola data e alla fine cede, dando ordine di decapitare il profeta. Salomè, ricevuto il suo dono, bacia le labbra di Iokanaan. Erode, in preda all'orrore, ordina ai suoi soldati di uccidere la ragazza, che resta schiacciata sotto i loro scudi.



LA CARNE E IL SANGUE EREDITERANNO IL REGNO DI DIO

Salomè fu scritta in lingua francese nel 1891 e pubblicata nel 1893 con dedica a Pierre Louÿs che ne aveva riveduto il testo. Wilde la scrisse in una lingua che definiva l'unica vera lingua oltre al greco. La lingua francese corrisponde al greco parlato nella Giudea ellenizzata e al greco del *Nuovo Testamento*. I *Vangeli* sono la fonte della vicenda di *Salomè*.

La non profonda padronanza del francese da parte di Wilde servì a dare l'impressione di un tono semitico, soprattutto negli interventi del profeta lokanaan, che doveva parlare un greco corrotto, per un cosciente disprezzo dell'ellenismo.

Wilde trova nel francese moderno il linguaggio con cui parlerebbe anche Cristo, se dovesse tornare sulla terra, invece l'ebraico dei Giudei di Gerusalemme corrisponde al fariseismo britannico moderno, pertanto la lingua inglese sta all'ebraico dei farisei. Nella Giudea dell'epoca si parlavano due o tre lingue, come bilingui sono gli Irlandesi dei suoi giorni. Wilde vuole rendere questo quadro di pluralità di linguaggi e di concezioni. Le battute del dramma fanno il verso alla sapienza biblica, a quella misterica, alla tradizione giudaica e apocalittica, mescolate a mitologia pagana e letteratura fiabesca, cosicché convivono mondo classico (Wilde rispetta addirittura la regola aristotelica d'unità di tempo, azione e luogo), mondo ebraico-cristiano (le controversie sugli angeli) e animismo e superstizioni pagane (da farsa latina) di Erode. Per Wilde il momento ideale di unità estetica coincise con la torre di Babele. Babele fu un'impresa buona e bella, perché a Babele, come in *Salomè*, i linguaggi, gli stili, le culture e le correnti poetiche conversavano con un'unica lingua.

Le citazioni bibliche sono ricavate da una ristampa ottocentesca della *Sainte Bible de Louvain*, ma Wilde sa leggere il Nuovo Testamento in greco e lo legge in greco per riuscire a recuperare "l'ingenuità, la grazia primaria e romantica" dei *Vangeli*. *Salomè* è costruita su questo principio. Se si rintracciassero tutte le reminiscenze e le citazioni bibliche si rimarrebbe impressionati dallo zelo mimetico di Wilde.

Il fine è realizzare un personale canone evangelico, elaborare un proprio testo apostolico che ridisegni la leggenda tramandata di Salomè. L'ambizione è aggiungere una nuova credenza alla storia sacra della decapitazione di Giovanni Battista.

La genialità più scandalosa è l'eresia, cioè presupporre una religione da violare e provocare una deviazione inedita all'ortodossia. Wilde si attribuisce l'autorevolezza di un Padre della Chiesa.

Il profeta lokanaan è il precursore del romanticismo di Cristo. Il carattere della natura di Cristo garantisce il cuore romantico di Salomè. Wilde vede in Cristo il principio essenziale del supremo temperamento romantico, per le sue relazioni con i peccatori e con il peccato. Il fascino di Cristo è che il



carnalità si corrispondono tutte. La carne e il sangue non ereditano il regno di Dio (come scriverà l'apostolo Paolo). Invece Salomè sviluppa una vocazione ancestrale di consumazione di carne umana. L'amore umano si rivela il prolungamento di un processo carnivoro. Salomè chiede su un vassoio, come un pasto crudo, la testa del Battista da baciare, il bacio umano è un retaggio d'ingordigia dell'evoluzione del cannibalismo, che è diventato un sentimento.

Salomè all'inizio è una principessa lunare, anemica e disincarnata, esangue, che vegeta come le lunatiche che non mangiano e non bevono. Alla luna si contrappone l'annuncio della venuta del Messia sulle nuvole. Il Cristianesimo abolirà la luna. Cristo arriverà a cavallo delle nuvole con grande potenza e gloria (*Vangelo di Matteo*). Ogni volta che nel testo le nuvole oscurano la luna, questo è il segno premonitore della venuta del Messia e della fine di un mondo.

Gianni Garrera

salvatore incarnato, cioè un dio fattosi carne e sangue, non salva il mondo ma lo seduce con la sua carnalità. Salomè respira le conseguenze di questa pericolosa teogonia dell'incarnazione.

La parte di Salomè, la cui autonomia è la vera dottrina eretica di Wilde, è interamente mutuata sul linguaggio del *Cantico dei cantici*. Wilde segue l'esegesi erotica e sponsale del *Cantico*, che conosce bene, anche per aver assistito, a Parigi, al rifacimento teatrale di Paul-Napoléon Roinard. Anche lo sviluppo mistico del catalogo vertiginoso di tesori che Erode offre a Salomè, in cambio della testa del profeta, proviene dal Cantico e dall'elenco delle pietre preziose della Gerusalemme celeste dell'Apocalisse, come se Erode, esasperato, arrivasse al parossismo di offrire a Salomè il paradiso stesso. Iokanaan parla prevalentemente con le parole e i toni dell'Apocalisse. Wilde produce un profeta ibrido, a più teste, che mescola il profetismo morale di Giovanni Battista con il profetismo da finimondo di Giovanni l'Evangelista e l'Apocalittico, unendo profezia antica (passi da *Isaia*, *Osea*, *Daniele*, *Gioele*, *Ezechiele*) e profezia moderna (citazioni da *Apocalisse*, *Atti degli Apostoli*, *Prima lettera di Giovanni* e da Flaubert teologo).

La dieta ascetica di Iokanaan è una castità totale che rifiuta la consumazione sessuale di tipo carnale, analogamente alla consumazione della carne: le





«De Fusco agisce chirurgicamente (...), evita ogni estetismo, ogni indulgenza barocca, essenzializza. (...) L'insistenza sulla drammatica follia di Salomè, oltre a esaltare una formidabile Gaia Aprea, accentua il contrasto con la figura del profeta (Giacinto Palmarini). (...) Attori che rendono Wilde anche tragico, a modo suo ma tragico, in ogni personaggio e sommamente nel crudele, perverso eppure sapiente tetrarca, un Eros Pagni straordinario e affiancato da interpreti impeccabili.

[Roberto Mussapi, *Avvenire* 23 giugno 2018]

«Uno dei meriti dell'allestimento di De Fusco (...) è quello di far emergere la coesistenza dei diversi registri dell'opera (...) grazie soprattutto alla magistrale interpretazione di Eros Pagni nel ruolo di Erode, con la sua abilità davvero notevole nel mutare tutti quei registri con incredibile disinvoltura. (...) La comparsa di Salomè - una Gaia Aprea sempre più duttile - è nel segno dell'ambiguità: lunare e frigida, ma anche morbosamente passionale e seduttiva, con l'apice della danza dei sette veli, qui trasformata in tango».

[Fabrizio Coscia, *Il Mattino* 23 giugno 2018]

«Come Marco Lucchesi con *Il Capitale*, oggi un altro sessantenne, De Fusco, ha realizzato la sua opera più bella».

[Franco Cordelli, *la Lettura* 30 giugno 2018]

«Luca De Fusco (...) ha mantenuto un wildianissimo equilibrio tra la cruenta vicenda e l'ironia che la percorre (...). Severo e fascinoso, colorito e composto, lo spettacolo si svolge davanti a un enorme globo lunare reso cangiante da proiezioni squisitamente realizzate. Superbamente resi dai quattro interpreti principali, i personaggi declamano le loro tirate con lenta precisione».

[Masolino d'Amico, *La Stampa* 4 luglio 2018]

«Luca De Fusco ha inscenato un impianto con una macro-luna incombente, dotando Gaia Aprea alias Principessa di Giudea d'una calotta fantascientifica e d'un guardaroba bianco destinato a sfaldarsi nella danza dei sette veli come fosse una poupée mécanique. Persino Erode, assume con Eros Pagni, autoritario come Moissi, un'identità incommensurabile, davanti alla forte Salomè androide che nel finale extra copione assume la maschera del decapitato lokanaan (Giacinto Palmarini). Gli 'umanoidi' sono l'Erodiade di Anita Bartolucci e il Tigellino di Paolo Serra».

[Rodolfo Di Giammarco, *la Repubblica* 8 luglio 2018]



Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli
 info: tel. +39 081 5524214 / +39 081 5510336
 biglietteria: tel. +39 081 5513396 – fax 081 4206196 - biglietteria@teatrostabilenapoli.it

www.teatrostabilenapoli.it

